

Investimenti

L'INTERVISTA

La Fondazione Caript festeggia 30 anni, il presidente traccia gli scenari: «Meno interventi, più innovativi
Le risorse vanno usate meglio per generare davvero effetti di cambiamento sul territorio toscano»

«UNA NUOVA STRADA PER LE FONDAZIONI: MUOVERSI INSIEME PER INCIDERE DI PIÙ»

di **Silvia Ognibene**

La Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia compie trent'anni e traccia la strada per il futuro. Il presidente dell'ente, Lorenzo Zogheri, in questo colloquio con *L'Economia del Corriere Fiorentino* racconta come sarà la fondazione da oggi in avanti e spiega come sta cambiando il rapporto con le altre fondazioni di origine bancaria della Toscana che, sottoscrivendo tutte l'aumento di capitale di Banca Monte dei Paschi di Siena, hanno fatto un test per le azioni da condurre nei prossimi anni.

Presidente, è un buon compleanno per la Fondazione Caript?

«Sì. In trent'anni di attività la Fon-

dazione ha erogato risorse per 280 milioni di euro, consentendo la realizzazione di oltre ottomila progetti con una ricaduta economica stimata fino a 870 milioni nella provincia di Pistoia. La salute pubblica è il settore che ha avuto il maggior impatto con 6 euro di ritorno economico per ogni euro erogato, seguito dalla formazione che ha restituito 3,2 euro per ogni euro speso. Per l'arte e la cultura abbiamo investito cento milioni che ne hanno generati trecento, con un moltiplicatore di tre volte».

A quanto ammontano le erogazioni previste per il prossimo anno?

«Nel 2023 sono previste erogazioni per 12 milioni di euro, sostanzialmente in linea con quest'anno, nonostante l'andamento dei rendimenti finanziari globali».

Proprio a causa del cattivo andamento dei mercati finanziari globali, alcune fondazioni italiane chiuderanno il 2022 in perdita: voi?

«Noi riusciremo a chiudere in utile, grazie ad un'attività efficiente di asset management che svolgiamo internamente e in modo trasparente. Molte fondazioni hanno la maggior parte del patrimonio immobilizzato, mentre per noi prevale il circolante. Abbiamo un patrimonio netto contabile di circa 421 milioni di euro che per il 75 per cento è iscritto nel circolante: in un anno come il 2022, in cui l'andamento dei mercati finanziari è stato negativo, riuscire a confermare 12 milioni di erogazioni non era scontato. Abbiamo ricavi netti per circa 31 milioni di euro, generati da partecipazioni remunerative, ad esempio quelle in Intesa Sanpaolo e in Cassa depositi e prestiti, e come detto da una buona attività di asset management. Ciò che mancherebbe per chiudere in positivo

lo prendiamo da un fondo che abbiamo costituito proprio per proteggerci dalle fluttuazioni del mercato e nel quale lo scorso anno abbiamo accantonato quasi 8 milioni ottenute grazie ad un andamento dei mercati che era stato molto positivo».

Nei prossimi anni riuscirete a mantenere questo livello di erogazioni annuali?

«Probabilmente questo livello non sarà sostenibile nel lungo periodo perché vogliamo conservare il nostro patrimonio in modo ottimale e stabile. Le erogazioni saranno in un range compreso fra 10 e 12 milioni di euro l'anno, ma abbiamo appreso la lezione delle grandi sfide come la pandemia e la guerra. Per questo abbiamo elaborato un sistema di prassi e regole interne che ci servono per stabilire con esattezza quanta parte degli utili va destinata alle erogazioni e quanta invece va accantonata per raggiungere l'obiettivo della solidità patrimoniale del lungo periodo. È il momento di imboccare nuove strade con umiltà e coraggio».

Questo vuol dire che cambieranno i criteri delle erogazioni?

«Sì. Le risorse vanno usate meglio per generare davvero effetti di cambiamento sul territorio. Dob-

biamo passare da erogazioni a pioggia a erogazioni indirizzate su progetti di maggiore impatto. Questo porterà a focalizzarsi su meno progetti che dovranno essere più innovativi rispetto a quelli del passato. La fondazione è chiamata a dare una nuova accezione alla filantropia trasformandosi in agente di cambiamento, superando tratti di autoreferenzialità e promuovendo soluzioni inedite per lo sviluppo sociale ed economico».

Un esempio del nuovo corso può essere considerato l'intervento a sostegno della ricapitalizzazione del Monte dei Paschi che alla fine avete fatto insieme alle altre fondazioni toscane?

«Sì. Da parte nostra non c'era l'intenzione di sottoscrivere l'aumento di capitale di Banca Mps agendo individualmente. Ma quando ha preso forma un intervento di sistema e di coordinamento, prima tra fondazioni toscane e poi con l'aggiunta anche di altre fondazioni banca-

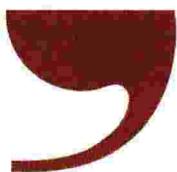
rie del Nord, la prospettiva è cambiata e ha assunto un rilievo diverso, indirizzato al sostegno e alla buona riuscita di un'operazione importante per una banca rilevante per il territorio toscano: a quel punto abbiamo aderito. La collaborazione tra fondazioni, anche grazie all'opera di coordinamento che viene svolta da Carlo Rossi (presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, ndr) sta facendo prendere forma ad un nuovo sistema».

Dobbiamo quindi attenderci altri interventi congiunti delle fondazioni bancarie toscane?

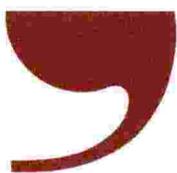
«La strada è quella. Un esempio è il fondo Toscana Next, che le fondazioni alimenteranno con 15 milioni di euro che saranno poi raddoppiati da Cassa depositi e prestiti: è un primo, importante banco di prova per capire come potremo poi sviluppare altre iniziative. Già da tempo, anche su spinta di Acri, le fondazioni bancarie italiane colla-

borano su temi importanti: è il caso della Fondazione per il Sud, del fondo per la Repubblica digitale. Attraverso questi strumenti si esprime il nuovo ruolo delle fondazioni, serve andare in questa direzione: un esempio sul quale già stiamo ragionando è relativo al finanziamento delle borse di studio per la ricerca universitaria. Noi avevamo un bando che però quest'anno abbiamo sospeso in attesa che, nel 2023, diventi operativa la nuova normativa che impone di erogare un finanziamento minimo di 80 mila euro per garantire ai ricercatori una stabilità di medio periodo, così da concludere la ricerca. Ma 80 mila euro sono una cifra importante e, andando da soli, avremmo rischiato l'irrilevanza. Su come agire insieme su questo fronte, alimentando un bando con le risorse di tutte le fondazioni toscane così da renderlo adeguatamente consistente e sostenere la ricerca universitaria, stiamo ragionando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In un anno difficile noi riusciremo a chiudere in utile grazie ad un'attività efficiente di asset management



Nel 2023 erogheremo 12 milioni di euro, ma probabilmente questo livello non sarà sostenibile a lungo





LORENZO ZOGHERI



Lorenzo Zogheri è presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia dal maggio 2020, dopo che dal 2016 era nel consiglio di amministrazione dell'ente. Nato nel 1967 a Pistoia, dove risiede, è laureato in Giurisprudenza e dal 1999 è notaio nella sua città.

La Fondazione ha festeggiato i suoi trent'anni di attività (è nata nel 1992 in conseguenza del riordino del sistema bancario secondo la legge Amato-Carli) ed ha sede nel settecentesco Palazzo de' Rossi, opera per il sostegno diretto a progetti e attività in cinque ambiti: sviluppo e innovazione, cultura, sociale, formazione, ricerca e salute